

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

n° 29 - maggio 2014

Calcio 2000

- I Giganti del Calcio
■ **FILIPPO GALLI**
- I Re del Mercato
■ **PANTALEO CORVINO**
- L' Intervista
■ **FREDRIK LJUNGBERG**
- Questioni di Cuore
■ **CARLO VERDONE**

Cesare PRANDELLI

STORIA MONDIALE



Editore:
TC&C srl

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com
Gianluca Losco
losco@tuttomercatoweb.com

Hanno collaborato:
Alessio Alaimo, Simone Bernabei, Alessio Calfapietra, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Marco Frattino, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Andrea Losapio, Max Sardella, Stefano Sica, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Mourad Balti, Davide Bartoli, Studio Buzzi, Federico De Luca, Marco Fari-nazzo, Federico Gaetano, Image Sport, PhotoView.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testa-
ta giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Opera-
tori di Comunicazione, numero 18246



di Michele
CRISCITIELLO

ROMA HA VINTO IL SUO SCUDETTO

Ho avuto modo di ribadirlo in più di un'occasione: **Rudi Garcia** ha vinto il suo scudetto. Poco importa se il Circo Massimo resterà vuoto, perché il tecnico francese ha messo in piedi dalle macerie quello che non abbiamo timore di definire come un giocattolo perfetto. Un mese di anticipo per riportare la Roma in Champions dalla porta principale, è più che eloquente per spiegare le capacità di un tecnico accolto con freddezza in estate, e capace di affrontare a muso duro un ambiente inizialmente molto più che ostile, e che invece ora lo vede come il suo principale condottiero. Un campionato che dalle parti di Trigoria avrebbero conquistato anche sull'albo d'oro, se solo non avessero avuto a che contendere con la Juventus più competitiva degli ultimi anni. Un plauso convinto all'artefice di un vero e proprio miracolo sportivo, da condividere con uno staff dirigenziale che attraverso l'uscita di **Franco Baldini** ha guadagnato in qualsiasi senso. **Walter Sabatini** ha dato fondo alle sue conoscenze, combinandole ai consigli del tecnico da lui individuato (questo lo snodo fondamentale) ed architettando una struttura di valore e destinata ad essere perfezionata e rinforzata nel corso dei prossimi anni. Con la consapevolezza che di qui in poi, e questa sarà la vera scommessa da vincere, la parte giallorossa della capitale avrà la lecita aspettativa di festeggiare qualcosa per davvero.

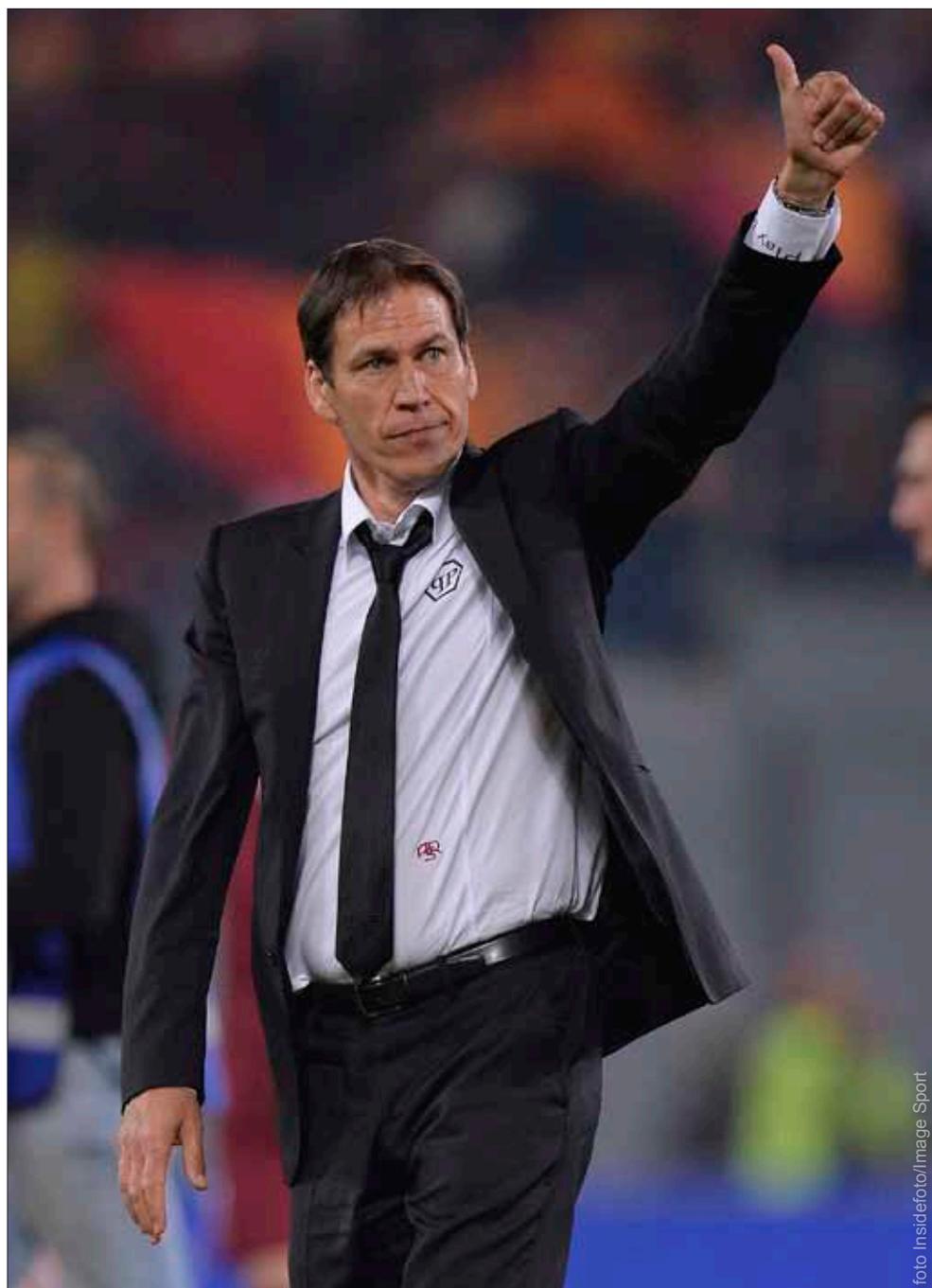


foto: insidefoto/image Sport

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine

in questo numero



3 copertina
Cesare Prandelli

8 l'intervista
Fredrik Ljungberg

14 editoriale *juventus*

15 editoriale *inter*

16 editoriale *milan*

17 editoriale *napoli*

18 editoriale *roma*

19 editoriale *fiorentina*

20 editoriale *serie b*

21 editoriale *lega pro*

22 i re del mercato
Pantaleo Corvino

26 i giganti del calcio
Filippo Galli

30 l'altra metà di
Mauricio Pinilla

31 questioni di cuore
Carlo Verdone

34 sokker.me

35 snapshotmw - Festa Scudetto

43 snapshotmw - Festa Scudetto

51 la recensione

foto Giuseppe Celeste/Image Sport



Storia Mondiale

La mia strada verso il Brasile

A pochi giorni dal via della spedizione brasiliana, il ct azzurro si racconta. Mondiale dopo Mondiale..

di Luca Bargellini - foto Image Sport



Ogni quattro anni l'appuntamento con la Coppa del Mondo scandisce, in maniera perfetta e assolutamente precisa, la vita di ogni appassionato di calcio. Attraverso i ricordi di ognuna delle edizioni della kermesse più importante è possibile ripercorrere tutti i momenti salienti della propria esistenza. Da quelli legati alle emozioni mondiali a fatti personali concomitanti ad essi. In vista del prossimo appuntamento in Brasile, **Cesare Prandelli**, commissario tecnico dell'Italia vicecampione d'Europa, si è

“Spagna ‘82, il Mondiale dei miei amici”

raccontato in esclusiva per *Calcio2000*, rivivendo le tappe più importanti della sua vita personale e professionale attraverso i Mondiali di calcio. Dalla prima Coppa del Mondo, quella in Inghilterra nel 1966, durante la quale l'allenatore di Orzinuovi aveva solo nove anni e le partite “si vivevano soprattutto ascoltando i discorsi dei grandi al bar”. Fra lo spauracchio della Corea del Nord e il gol fantasma di **Hurst** in finale (“sono passati 50 anni e poco è cambiato”) il ct racconta le sue prime emozioni di tifoso, di bambino appassionato di calcio. Gli anni passano e il giovane Cesare diventa prima

ragazzo durante Messico 1970, il Mondiale di Pelè come “essenza del calcio in bianco e nero” e, infine, uomo quando nel 1982 seguì l'avventura spagnola di molti dei suoi “amici” e compagni di squadra della Juventus. Appese le scarpette al chiodo per Prandelli il calcio cambia, complice la trasformazione in allenatore. Alla guida della sua Fiorentina si toglie un bel po' di soddisfazioni, legandosi in maniera viscerale alla città di Firenze, “qui mi sento a casa”. Dal ritiro estivo della compagine viola l'attuale selezionatore ricorda la finale di Germania 2006, quella del “cielo azzurro sopra



“Pelè, il calcio
in bianco
e nero”



Berlino”. Della squadra di **Marcello Lippi** al ct piacerebbe copiare e portare in Brasile lo spirito che permise a Cannavaro&C. di trionfare in finale. Nel 2010 per Prandelli arriva, poi, l'opportunità di prendere il posto dell'allenatore viareggino proprio sulla panchina della Nazionale: una opportunità a cui *“non si può dire di no”*. Non solo ricordi, però, nelle parole del ct, anche uno sguardo al presente, alle rivali più agguerrite del Mondiale, e al futuro dove lo attende un altro Europeo e un ruolo tutto nuovo, da Super commissario tecnico. Il calcio è come un orologio. Non si ferma mai. E noi con lui.

“Della Nazionale
2006 ammiro
lo spirito di
squadra”



OGNI MESE IN EDICOLA
... dal 1997



Calcio2000 entra nel network di

TUTTOmercatoWEB.com®

Fredrik Ljungberg UN VICHINGO DI CLASSE

Protagonista con l'Arsenal e la nazionale svedese, Ljungberg è oggi ambasciatore dei Gunners nel mondo.

di Calfapietra e De Silvestro - foto Davide Bartoli

“P

lay the Arsenal way”. Un motto che **Fredrik Ljungberg** ha vissuto sulla propria pelle per nove stagioni, e che ora l'ex centrocampista svedese vuole trasmettere in giro per il

mondo tramite l'*Arsenal Soccer Schools*, il progetto che la società londinese manda avanti dal 1985 e che coinvolge ben ventitre nazioni disseminate per il globo. L'obiettivo non è scovare potenziali campioni, attività svolta egregiamente per altre vie, ma formare i bambini secondo il metodo “*Double Club*”, basato contemporaneamente sull'apprendimento tecnico e didattico, all'insegna di valori irrinunciabili quali rispetto, lealtà e spirito di collaborazione. Ljungberg ha tanto da insegnare alle giovani generazioni, la sua carriera è costellata di successi sia nei *Gunners* che nella nazionale con la quale ha disputato due mondiali e due





“Sono stato vicino alla Fiorentina”

europei. Non a caso un celebre sondaggio lo ha eletto come undicesimo miglior giocatore nella storia dell'Arsenal. Per buona parte degli anni duemila è stato uno dei calciatori più ammirati in Europa e molti avrebbero voluto vederlo giocare anche in Italia, ancora oggi il suo nome evoca classe e dinamismo. Incontriamo Ljungberg al termine dell'esibizione con i ragazzi della scuola calcio Hill23 di Vitinia a Roma, uno dei tredici centri di formazione affiliati all'Arsenal in tutto il centro-sud.

Iniziamo rendendo finalmente giustizia alla pronuncia del suo cognome, per lungo tempo storpiato nelle telecronache nostrane con un'impropria resa letterale.

“Nice to meet you” Fredrik Ljungberg (pron. Ljumberj)

“Perfetto, si legge esattamente così, bravo!”

L'Academy dell'Arsenal è tra le migliori in assoluto. Puntare sui giovani è la mossa vincente?

“Il calcio è un mondo molto complesso, quindi iniziare a giocare sin da piccoli con sistemi di gioco palla a terra, fatti di scambi in velocità, con gli anni aiuta ad assimilare questo sistema, e ciò ti permette di trovare i giocatori, così come fa l'Ajax, il Barcellona e lo stesso Arsenal”.

Nelle giovanili dell'Arsenal c'è Kristoffer Olsson, un centrocampista che ti assomiglia.

“Sì, l'ho visto crescere in questi ultimi due anni

che è venuto qui, è un buon giocatore, in generale posso dire che da noi ci sono tanti buoni elementi”.

E di Zelalem si dicono meraviglie.

“Anche lui è un buon giocatore, ma ripeto che preferisco parlare in termini generali del settore giovanile piuttosto che dei singoli. Se un ex giocatore si esprime in maniera chiara per qualcuno poi si creano troppe pressioni tramite i media ed aumentano le aspettative su di lui, invece bisogna lasciare crescere questi ragazzi con calma”.

La Roma ha recentemente preso Valmir Berisha, uno dei migliori prospetti svedesi.

“Non l’ho visto giocare molto, ma ha fatto benissimo lo scorso autunno ai Mondiali under 17 e quindi deve essere un buon elemento, si tratta sicuramente di una promessa ma sarà il tempo a stabilire se si affermerà come calciatore”.

Pensi che l’Arsenal avrebbe potuto lottare per il titolo se non si fossero infortunati Ramsey ed Ozil?

“La Premier League è un campionato difficile e si deve tenere in conto la possibilità di perdere giocatori strada facendo visto le molte partite da disputare. Avere due elementi di quel calibro sarebbe stato sicuramente utile per ottenere il miglior risultato”.

Ora c’è la finale di FA Cup contro l’Hull.

“E’ un match importante che darà la possibilità di mettere in bacheca un altro trofeo, anche se l’Hull non è un top club si tratta comunque di una finale, queste gare non sono mai semplici e vanno giocate con attenzione, infatti contro il Southampton nel 2003 l’Arsenal ha vinto 6-1 in campionato e nella finale di FA Cup, pochi giorni più tardi, ci sia-





mo affermati con un solo goal di scarto”.

Servirebbe un goal come il tuo nella finale contro il Chelsea nel 2002..come ti è venuta in mente una genialata simile?

“Ti ringrazio per il complimento. Ero particolarmente in forma, sentivo molto la partita, non ho tirato molto forte ma sono riuscito a dare al pallone una traiettoria particolare tanto da trafiggere il portiere. Dovevo superare un certo John Terry in marcatura e non era facile... pensa che avrei dovuto essere sostituito di lì a poco, dalla panchina già partivano cenni per farmi uscire e invece ho

fatto un goal del genere, direi che è andata molto bene”.

Quale è stato il momento più emozionante della tua carriera?

“Ce ne sono stati molti perché ho avuto la fortuna di giocare in grandi squadre. Dovendo scegliere posso indicare il goal che ho segnato al Manchester United nel 1998, era la mia prima partita con l'Arsenal ed ho segnato pochi minuti dopo il mio ingresso in campo. L'intero stadio, l'Highbury, ha iniziato a cantare il mio nome ed è stata una grandissima emozione, l'ho avvertita sin nel profondo”.

“Che emozione
il mio primo
goal con
l'Arsenal”

E' vero che sei stato molto vicino a giocare nella Fiorentina?

“Sì, ma negli anni precedenti sono stato cercato da altri top club italiani anche se alla fine l'Arsenal non ha voluto cedermi”.

Perché ad un certo punto hai scelto di andare negli Usa e poi in Giappone?

“L'ho fatto per motivi personali, qualcuno potrà pensare che sono un pazzo ad aver abbandonato il palcoscenico europeo, ma avevo bisogno di minori pressioni, volevo qualcosa di diverso, meno stress. Posso dire che sono felicissimo per la mia scelta, la mia

intenzione era di cambiare aria e mi sono trovato molto bene”.

Sei contento di aver inaugurato la moda delle creste nel calcio?

“Beh sì, ero molto giovane e all'epoca potevo permettermi un po' di tutto (ride, ndr)”.

Per chiudere prova a riassumere Ibrahimovic in un solo aggettivo.

“Uno solo? Molto alto”.

Va bene, te ne concedo un altro.

“Ah ok, allora dico grande giocatore”.

“Ora battiamo
l'Hull in finale,
ma non
sarà affatto
semplice”





di Andrea
LOSAPIO

I DUBBI DI UN VINCENTE

CONTE DI NUOVO AL BIVIO FRA RIMANERE O SCEGLIERE UNA NUOVA SFIDA. IL MERCATO DECIDERÀ.

La richiesta di essere ai massimi livelli, sia in Italia - cosa non proprio impossibile - sia in Europa. È questa la motivazione dietro i tentennamenti, e gli ultimatum subiti, di **Antonio Conte**, sempre più anima della Juventus. La decisione non è della società, insomma, che avrebbe già fatto firmare un contratto tempo addietro al proprio condottiero, ma del tecnico, intenzionato a dare l'assalto alla coppa più prestigiosa nel prossimo anno. Per questo gli innesti dovranno essere di massimo valore, nonostante le parole di **Giuseppe Marotta** abbiano escluso spese folli in estate. Certo, non sacrifici, verrebbe da dire. Perché **Paul Pogba** è sempre più inseguito, tra Madrid e Parigi, e un'offerta strabiliante lo porterà lontano da Torino.

Con i milioni ricavati si costruirà poi la Juventus del futuro, proprio come fatto ai tempi di **Zinedine Zidane**. Quattro campioni, due per difesa e centrocampio, escludendo un attacco che potrebbe vedere il ritorno in Italia di **Alexis Sanchez** con il triplo sacrificio di **Mirko Vucinic**, **Fabio Quagliarella** e **Pablo Daniel Osvaldo**, pronto a tornare al Southampton con le valigie già pronte per un altro viaggio. Il 'Nino Maravilla' è però slegato dalla maxi operazione con il francese, ed è l'identikit del campione che la Juventus vuole per il proprio attacco, magari per optare finalmente per il 4-3-3 tanto anelato da Conte.

Nel frattempo le offerte, o presunte tali, continuano ad arrivare. L'Arsenal sembrava averlo messo nel mi-

Antonio Conte



“Gli innesti dovranno essere di massimo valore. Obiettivo Champions”



Marotta

rino, ma **Arsene Wenger** - con il classico colpo di coda - è riuscito prima a centrare la finale di FA Cup, poi il quarto posto con un Everton incredibilmente sconfitto da Crystal Palace e Southampton. La panchina che più scotta è quella del Monaco, perché **Claudio Ranieri** non ha convinto del tutto i proprietari russi del club, mentre il Paris Saint Germain ha valutato il lavoro di **Laurent Blanc** e dovrebbe confermarlo per un'altra stagione, quella della verità. Quella già vuota, e forse più appetibile, è quella del Manchester United. Il fascino è immenso, la possibilità di succedere ad **Alex Ferguson** - post dipartita di Moyes, non proprio rimpianto dal club - vorrebbe dire entrare di diritto in quell'Olimpo destinato solo a un certo tipo di allenatori, con un budget illimitato. La presenza di **Ryan Giggs** è senz'altro un ostacolo, seppur non insormontabile, e Conte gradirebbe la soluzione.

Come in tutte le favole c'è però un lieto fine. Antonio Conte firmerà il contratto nuovo fino a giugno 2017, dando continuità a un progetto che va avanti da tre anni e che può essere interrotto davvero solamente dalla voglia del tecnico di cambiare. I cinque milioni di euro di stipendio - per tre anni - dovrebbero essere un buon deterrente. Le alternative? **Cesare Prandelli** qualora il Mondiale non dovesse andare bene, ma è una pista vagliata già qualche anno fa prima che il bresciano accettasse la Nazionale, poi **Luciano Spalletti**, ora libero dallo Zenit ma che percepiva uno stipendio anche maggiore a quello del prolungamento di Conte. E **Jurgen Klopp**? Pare abbia già detto di no a Barcellona e Manchester United: in questo momento nessuna panchina ha l'appel di queste due grandi corazzate. Nemmeno quella della Juventus.

Foto: Matteo Gribaudi/Image Sport

Foto: Daniele Buffari/Image Sport

Nato a Bergamo il 23 giugno 1984, lavora in testate locali prima di approdare come collaboratore a TuttoMercatoWeb nel 2008. Collabora con il Corriere della Sera e Odeon TV.



di Gianluigi
LONGARI

AVANTI INSIEME

CONTRO LA TRADIZIONE THOHIR
VUOLE PORTARE IN NERAZZURRO LE
SUE IDEE. PARTENDO DA MAZZARRI.

Si sono sprecati, nel corso di questi mesi, i nomi dei possibili successori di **Walter Mazzarri**. Corredo di un campionato ancora una volta lontano dagli obiettivi che il blasone societario imporrebbe, ma soprattutto retaggio di una gestione che in passato non era mai andata troppo per il sottile a smentire le conferme di rito, rivoluzionando le carte in tavola con i primi calori estivi del calciomercato. Un modus operandi peraltro ben diffuso, ma che sembra non appartenere alla certissima organizzazione manageriale che **Erick Thohir** (al netto di un'affidabilità giornalistica che al momento ancora non conosciamo) sta cercando di esportare dai suoi studi americani al suo universo nerazzurro. Anche nei momenti di maggiore difficoltà a livello di classifica, infatti, non sono mai mancati eloquenti segnali di supporto nei confronti di una guida tecnica capace ma inevitabile vittima di stravolgimenti societari ed economici non dipendenti dalla sua volontà. Una controtendenza assoluta rispetto alle consuetudini, quella di evitare l'annullamento totale delle decisioni dirigenziali antecedenti all'ingresso in una nuova società, che la dice lunga sull'impronta illuminata che il tycoon indonesiano ha intenzione di conferire alla sua creatura. Thohir in primis con **Marco Fassone** ed **Piero Ausilio** in seconda battuta si sono spesso prodigati nella totale smentita di ogni possibile alternativa allo stesso Mazzarri, confermando di fatto l'esistenza di un tavolo a quattro in cui il tecnico di San Vincenzo vanta certamente un posto da protagonista assoluto. Con lui



Walter Mazzarri

“Il tecnico di San Vincenzo è il quarto elemento su cui costruire il futuro”



Erick Thohir

l'Inter ha deciso di affrontare il pesante investimento legato ad **Hernanes** nel mese di giugno, affidando di conseguenza in quell'occasione buona parte delle fortune tecniche ed economiche successive della fase di primo assestamento del club. Seppur a singhiozzo i risultati hanno rinsaldato la credibilità della guida tecnica, che sta conseguentemente ispirando anche quelle che saranno le manovre in vista del prossimo upgrade demandato alla stagione 2014/2015. Aspetti di fondamentale importanza sono derivati dalla valorizzazione di capitali che sembravano perduti come **Ricardo Alvarez** e **Jonathan**, e con la parziale smentita della nomea di “mangiagiovani” che lo stesso Mazzarri si era suo malgrado vista cucire addosso nel corso della sua esperienza napoletana. Con **Mauro Icardi** è stato dato sfoggio di estrema lungimiranza: lucidando un capitale destinato ad accrescere il proprio valore economico di pari passo con il suo sviluppo professionale a cui sono legate le fortune dell'Inter. Con **Mateo Kovacic** la fase di decollo è stata più lunga del previsto anche per titubanze legate a risultati che mancavano, ma una volta sbloccata ha dato esiti inequivocabili. Un investimento da salvaguardare che ha di fatto segnato in maniera piuttosto chiara e netta la strada da seguire per il futuro. Dei due talenti più preziosi, ma anche e soprattutto di Walter Mazzarri. L'allenatore dell'Inter anche per la prossima stagione.

Foto: Matteo Gribaudi/Image-Sport

Foto: Daniele Burfiaz/Image-Sport

Nato a Milano il 18 agosto 1986, vive e lavora nella sua città dal 2010 per la redazione di Sportitalia e dal 2006 per quella di Tuttomercatoweb. Esperto di mercato, partecipa quotidianamente alle trasmissioni calcistiche Calcio€Mercato e Speciale Calciomercato in onda sull'emittente televisiva nazionale



di Antonio
VITIELLO

SEEDORF, DESTINO SEGNATO

IL TECNICO DEL MILAN HA
RAPPORTI COMPLICATI CON
GALLIANI E NON SOLO.
L'ADDIO SEMBRA QUASI CERTO.

Tanto caos al Milan non si era mai visto. In tutta la gestione Berlusconi una fase così decadente probabilmente non si è mai vissuta. L'aspetto relativo al campo non è l'unica vera preoccupazione, il vero nodo da sciogliere resta nei rapporti all'interno del club. Una sorta di tutti contro tutti, di spifferi e dietrologie che hanno influito pesantemente sul gruppo e decideranno le future scelte societarie. Superata la bufera sulla divisione dei due amministratori delegati, resta da risolvere il rebus allenatore. **Clarence Seedorf** quasi sicuramente sarà esonerato al termine della stagione. Tutto porta verso questa direzione. I rapporti tra l'olandese e **Adriano Galliani** non sono mai stati idilliaci ed ora che anche Berlusconi ha isolato l'ex numero 10, Seedorf è totalmente solo. Si attenderà la fine della stagione per prendere una decisione definitiva, ma le strade quasi sicuramente si divideranno. Non è l'aspetto del campo a preoccupare, come invece era avvenuto con Allegri. Il problema di Seedorf sono i rapporti con la società e con un gruppo di giocatori. Molti metodi non sono andati giù ai giocatori, e diverse decisioni controtendenza, come quella di rilasciare un'intervista senza concordarla prima con l'ufficio stampa, non sono piaciute in sede. Il continuo logorio dei rapporti



Filippo Inzaghi

“Pronto Inzaghi, il
prescelto della società
per il dopo olandese”



Clarence Seedorf

potrebbe essere la causa dell'allontanamento di Seedorf. Al Milan questa decisione costerà tanto anche dal punto di vista economico, visto i due anni e mezzo di contratto a tre milioni sottoscritto a gennaio scorso. Il club quindi nel giro di un anno potrebbe esonerare ben due allenatori, una situazione che non si è mai verificata durante l'era Berlusconi. Già si parla di sostituti per l'anno prossimo. L'idea principale è quella di affidare la panchina a **Filippo Inzaghi**, attualmente sulla panchina della Primavera. Ha ottimi rapporti con la società e con Galliani in primis, è un fedelissimo di Milanello e di tanti tifosi. Sarà anche una soluzione non troppo costosa e per il tecnico sarà il normale percorso di crescita dopo due anni di giovanili in cui ha dimostrato di saperci fare. Resta quindi da comprendere come il Milan vorrà liberarsi di Seedorf. Il tecnico rossonero è un uomo solo, la società stessa non lo supporta più dopo alcuni atteggiamenti mostrati sia in privato che dietro le telecamere. D'altra parte Clarence si attendeva maggiore tutela da parte del presidente, colui che lo ha strappato dai campi da gioco in Brasile per catapultarlo sulla panchina rossonera. I dialoghi con il patron si sono interrotti da tempo e l'assenza di Berlusconi diventa sempre più rumorosa. Seedorf pare avere i giorni contanti, solo una clamorosa inversione di tendenza potrebbe salvare l'olandese da una divorzio ormai certo.

Foto: Matteo Girbaudi/Image Sport

Foto: Daniele Butta/Image Sport

Nato il 6 maggio 1986, vive e lavora a Milano. Direttore editoriale di MilanNews.it e redattore di Tuttomercatoweb.com. Collabora con Sportitalia, INFRONT e Radio Radio. Opinioni su Odeon TV e Milan Channel.



di Raimondo
DE MAGISTRIS

E' GIUNTA L'ORA DI PUNTARE AL VERTICE

CONQUISTATA LA COPPA ITALIA
IL PROGETTO BENITEZ ENTRA
NELLA SUA SECONDA FASE.
QUELLA DECISIVA.

“**Io non devo rinnovargli il contratto, già lo ha**”. Con queste parole arrivate nei minuti successivi alla conquista della Coppa Italia **Aurelio De Laurentiis** ha annunciato di aver esercitato la clausola nel contratto 1+1 stipulato con **Rafael Benitez** la scorsa estate. C'è stato l'automatico rinnovo dell'accordo che consentirà al manager spagnolo di guidare il Napoli anche nella prossima stagione. A lui il compito di completare una rivoluzione iniziata meno di un anno fa e che ha visto, ad esempio, nella sfida dell'Olimpico contro la Fiorentina scendere in campo una squadra che per 7/11 era composta da calciatori arrivati alle pendici del Vesuvio solo dopo Benitez. De Laurentiis ha deciso di proseguire con lo spagnolo, ha detto e ribadito più volte di avere fiducia totale nel suo tecnico, ma ora dovrà anche assecondare le richieste del suo allenatore, che vuole puntare più in alto e allestire una rosa fin da subito competitiva su tutti i fronti, senza soluzioni d'emergenza che diventano la normalità



Rafael Benitez

“De Laurentiis ha deciso di proseguire con lo spagnolo, ma ora dovrà assecondare le sue richieste”

o ingaggio di svincolati da prendere in fretta e furia per lanciarli in campo dopo un infortunio. Serviranno, insomma, investimenti sul mercato per convincere Benitez a non prendere in considerazione anche in futuro proposte che per il manager di Madrid sono quasi all'ordine del giorno. In questa stagione, ad esempio, una ricca offerta è arrivata dal Qatar. Nei giorni successivi all'accordo con De Laurentiis fu addirittura il PSG a farsi avanti, con l'ex manager del Chelsea che rispose picche avendo già dato la parola al presidente del Napoli.

Adesso, però, che arriva l'estate e si passa dal campo agli alberghi del mercato si entra nel merito della questione e il tecnico ha chiesto alla società non meno di quattro-cinque innesti per essere competitivi con la Juventus fino al termine del campionato e non dover alzare bandiera bianca già a metà stagione. Servirà, ad esempio, un leader a centrocampo, un mediano davanti alla difesa in grado di aiutare la retroguardia e trascinare la squadra nei momenti difficili. Chiesto, inoltre, un vice-Higuain, visto **Duvan Zapata** è considerato troppo inesperto per un ruolo del genere.

Da risolvere anche la situazione difensori. Assodato che **Miguel Britos** partirà in caso di buona offerta, il club è al lavoro per acquistare un calciatore da affiancare a **Raul Albiol** o a **Federico Fernandez**. Sulle corsie esterne, invece, si dovrà aggiungere un quarto elemento a **Zuniga**, **Ghoulam** e **Mesto**. Ai saluti **Christian Maggio**, esterno destro che a un anno dalla scadenza del contratto ha buone possibilità di andare via. Benitez, infine, ha chiesto la conferma di **Pepe Reina**, leader di questa squadra e calciatore in grado di metterci la faccia anche nei momenti più delicati. Queste le indicazioni di massima per far sì che il progetto De Laurentiis-Benitez vada avanti ancora a lungo e fare in modo che nella prossima stagione - quando torneranno a suonare nuovamente sirene dall'esterno - lo spagnolo risponderà nuovamente: 'No, grazie'.

foto: Matteo Cristofari/Image Sport

Nato a Napoli il 10/03/88, collaboratore di TuttoMercatoWeb.com dal 2008. Esperto di calciomercato per Radio Incontro e Radio Sportiva, collabora con TuttoNapoli.net.

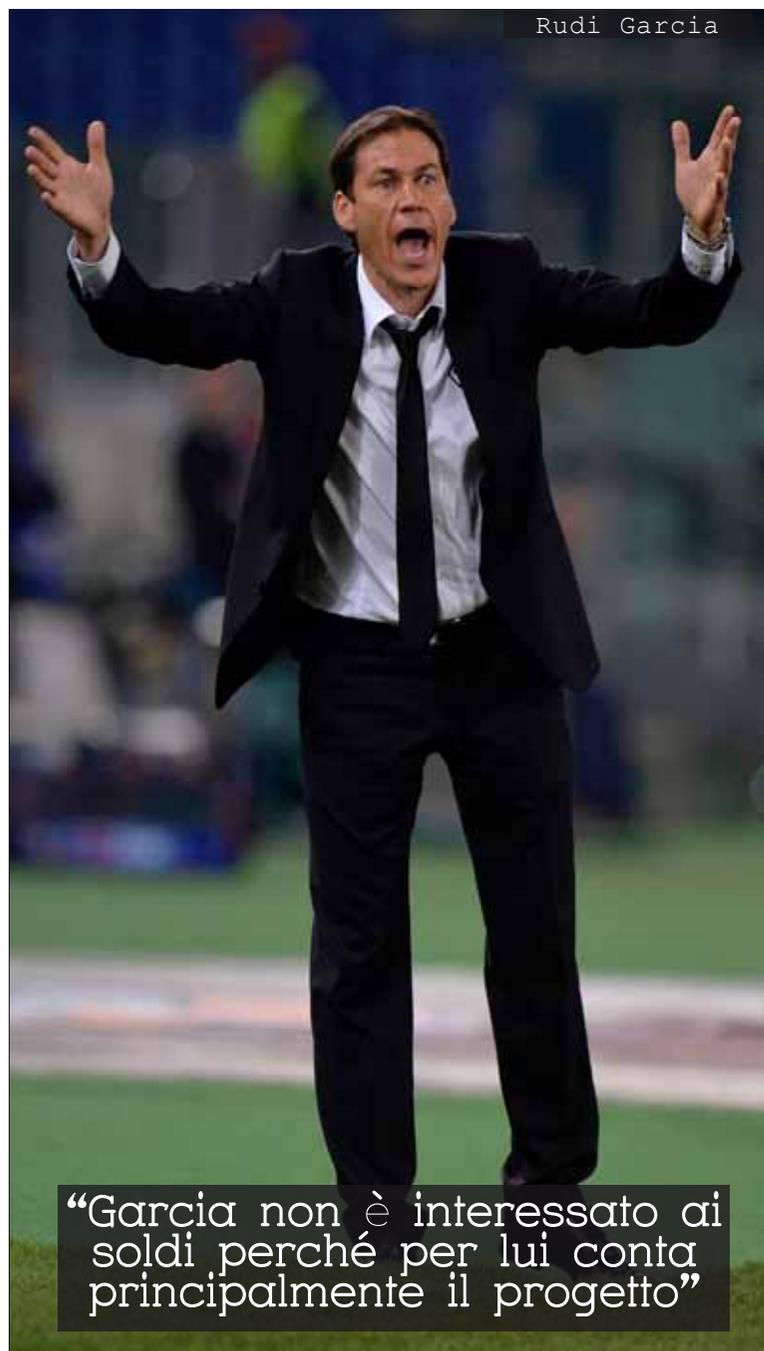


di Alessandro
CARDUCCI

SERVE UNA GRANDE ROMA

GARCIA HA IGNORATO LE SIRENE ESTERE MA HA CHIESTO PRECISE GARANZIE SULLA COMPETITIVITÀ DEL CLUB.

“Voglio rimanere alla Roma ma voglio una squadra competitiva, capace di affrontare la Champions e contemporaneamente lottare per lo scudetto. La mia volontà è chiara, quello che penso l'ho già detto alla società. Non mi interessano le voci su Paris Saint Germain o altre squadre. Non pongo condizioni particolari, dico però che l'anno prossimo giocheremo la Champions e dovremo essere pronti”. Non si può dire che abbia peccato di chiarezza **Rudi Garcia**. Il tecnico francese è la rivelazione di questa stagione: ha preso per mano una squadra allo sbando, l'ha blindata dalle critiche esterne e dagli occhi indiscreti, ha dato un gioco, un'identità, ha ricompattato i tifosi attorno al gruppo e ha creato un giocattolo meraviglioso che, senza la Juve dei record, avrebbe conquistato un insperato scudetto. Normale, quindi, che le big europee abbiano messo gli occhi sul giovane tecnico francese. In rapida successione sono stati accostati a Garcia club del calibro di Monaco, PSG, Arsenal e, addirittura, il Barcellona, oltre alla Nazionale francese. L'ex allenatore del Lille ha sempre dichiarato di voler restare nella Capitale, ma di volere anche una squadra competitiva, soprattutto in considerazione della prossima partecipazione in Champions. Non sono state felici le partecipazioni nella massima manifestazione europea per il tecnico nato a Nemours che, con il Lille, non è mai riuscito a superare la fase a gironi. Ha ripetuto più volte che l'anno prossimo non vorrà fare la comparsa e per questo



Rudi Garcia

“Garcia non è interessato ai soldi perché per lui conta principalmente il progetto”



Walter Sabatini

l'unica condizione che ha posto per la permanenza a Roma è quella di veder allestita una squadra in grado di affrontare con dignità sia la Champions che il campionato. Dopotutto, Garcia in passato ha dichiarato di non essere interessato ai soldi perché per lui conta principalmente il progetto. E quello della Roma lo affascina anche perché quest'anno i giallorossi non dovranno finire il mercato in attivo, come l'anno scorso, potendo contare sugli ingenti introiti derivanti dalla prossima partecipazione in Champions League. Nessuna smobilitazione, quindi, con il ds **Walter Sabatini** che avrà un budget da poter spendere che, se si dovesse presentare l'occasione buona, potrà essere rimpinguato con qualche cessione. Garcia vorrebbe confermare in blocco la sua rosa ma lo scorso mercato ha insegnato che anche attraverso le cessioni (a caro prezzo) si può costruire una grande squadra.

foto: Insider/ Image Sport

foto: Daniele Buffa/ Image Sport

Nato a Roma il 25 gennaio 1986, giornalista pubblicista all'età di vent'anni, inizia a collaborare con il Corriere Laziale. Ospite per il calciomercato a Radio Sportiva, è collaboratore di Vocegiatorossa.it dal 2010.



di Tommaso
LORETO

MONTELLA, L'OBIETTIVO OFF LIMITS DEL MILAN

DA RIVALE SUL CAMPO A DESIDERIO DEI ROSSONERI. LE STRADE PERÒ SONO TUTT'ALTRO CHE VICINE.

Imprevisti del calcio, o forse soltanto le semplici conseguenze dei suoi tempi. Un giorno sei ai ferri corti e ti dici di tutto, quello successivo discuti di mercato, infine ti ritrovi corteggiato.

Da nemico a spasimante in meno di 9 mesi. Già, perché dopo le aggressioni in tribuna, dopo la sfida a distanza con il Milan per raggiungere il preliminare di Champions della passata stagione, e dopo le maglie con il logo europeo presentate in ampio anticipo, adesso lo scenario si è capovolto. Per la verità qualche segnale di riconciliazione tra Fiorentina e Milan era arrivato sulla scia della trattativa per **Alessandro Matri**, ma sarebbe stato decisamente surreale ipotizzare un corteggiamento rossonero nei confronti prima di **Vincenzo Montella** poi di **Daniele Pradè**, come quello che da più parti viene raccontato. Eppure, se il futuro di Seedorf al Milan sembra già segnato, lo stesso attuale tecnico dei viola sembra obiettivo irraggiungibile per i rossoneri. Perché Montella ha di fatto ribadito, anche recentemente, la volontà di restare in viola, perché non bastasse la sua volontà c'è anche una clausola rescissoria intorno ai 6 milioni di euro, e perché lo stesso Pradè (seppure



Vincenzo Montella

“Andare al Milan significherebbe ricominciare da zero rispetto a un ciclo che il prossimo anno sarà al capitolo fatidico”



Daniele Pradè

in modo più limitato rispetto a quanto auspicato) è destinato a rinnovare. E' perciò evidente che per entrambi, diesse e allenatore, soltanto a livello di struttura, andare al Milan significherebbe ricominciare da zero rispetto a un ciclo, quello aperto a Firenze, che il prossimo anno sarà al terzo, fatidico, capitolo. Insomma, a pensarci bene, forse andare oggi al Milan, sia per Pradè che per Montella, non significherebbe necessariamente andare a vincere subito. Resta perciò un'ultima riflessione, sul come e sul perché talune voci siano arrivate proprio mentre la squadra si preparava alla finale di Coppa Italia. Se la società viola, su Montella almeno, sembra al riparo da qualsiasi interferenza anche per una clausola rescissoria, per il diesse il continuo rinvio del rinnovo non ha fatto altro che alimentare proprio queste voci. E' normale, in altri termini, che un dirigente che tanto bene ha fatto da quando è arrivato a Firenze finisca nel mirino di altri club, esattamente come un giocatore. E' semmai meno spiegabile perché la Fiorentina, ancora oggi, e di fronte a certi risultati, ne rimandi il rinnovo lasciando che talune voci circolino liberamente, quasi che il lavoro svolto fin qui non avesse pienamente convinto. Ci sarà tempo e modo, soprattutto dopo la finale di Coppa, per sciogliere gli attuali interrogativi (non ultimo quello su **Juan Guillermo Cuadrado**) ma intanto la tifoseria viola può restare serena vista la più che probabile conferma di Pradè e la pressoché certa permanenza di Montella sulla panchina della Fiorentina.

foto Daniele Butta/Imago Sport

foto Giuseppe Celeste/Imago Sport

Nato nel 1976, direttore di Firenze-viola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato e voce su Firenze per Radio Sportiva.



di Luca
BARGELLINI

LA FUCINA DEL DOMANI

IN UN CALCIO ITALIANO SEMPRE PIÙ "CIMITERO PER ELEFANTI" SPICCA IN MANIERA DECISA IL PROGETTO CROTONE. TALENTI GIOVANI, IN PRESTITO, PRONTI A DIMOSTRARE IL LORO VALORE FRA I GRANDI.

Mentre nelle stanze del palazzo i dirigenti del pallone studiano il modo per rilanciare il calcio del Bel Paese, c'è chi lavora già concretamente sui talenti del futuro. L'idea delle "formazioni B" tiene banco e piace a molti club di Serie A, ma in cadetteria il Crotone ha già intrapreso la sua strada verso il calcio del domani. Con un maestro come **Massimo Drago** in panchina la società calabrese ha deciso di puntare sui talenti più promettenti del panorama nazionale. Tanti ragazzi, dunque, alla prima esperienza fra i professionisti, ma con grandissima voglia di emergere. Con la cornice della calda tifoseria calabrese ecco che tutti questi campioncini in erba hanno avuto la possibilità di dimostrare le loro qualità, arrivando in alcuni casi a conquistarsi la chiamata della Nazionale di **Cesare Prandelli**.

Talenti, tanti, in tutti i reparti. Tutti, chiaramente, in prestito. In porta o in attacco non fa differenza. Quando ci sono le capacità l'età diventa un dettaglio. E così fra i pali ecco spuntare il nome di **Alfred Gomis**, estremo difensore di proprietà del Torino. Con le 35 presenze in stagione e una sicurezza sempre crescente, quello che era uno dei talenti per i granata del domani si è confermato in breve una certezza. Nella



Federico Bernardeschi

"Qualità e voglia di emergere, così il Crotone è esploso grazie ai suoi ragazzi"

retroguardia rossoblu, poi, spiccano anche **Jacopo Dezi** e **Danilo Cataldi**, centrali rispettivamente scuola Napoli e Lazio con il giocatore capitolino che ancora deve compiere 20 anni. A centrocampo **Lorenzo Cristofari**. Di proprietà Inter è già da qualche anno sulla bocca di molti addetti ai lavori. Carattere, visione di gioco e una buona esperienza internazionale con l'Under21 lo hanno già reso un vero punto di riferimento.

Infine l'attacco. Come sempre i giocatori offensivi sono quelli che finiscono maggiormente sotto i riflettori e in casa Crotone le qualità ci sono. Eccome. Uno dei prospetti più interessanti si cela dietro al nome di **Soufiane Bidaoui**. Classe 1990 l'esterno belga di origini marocchine arriva dal Parma e nelle 32 presenze messe a referto con la maglia dei calabresi ha messo in mostra non solo una buona visione della porta, ma anche la capacità di essere decisivo con gli assist e anche a gara in corso. Qualità importanti sia nella serie cadetta che nel calcio di Serie A. Dopo il numero nove spazio al 29 dei pitagorici: **Federico Bernardeschi**. Arrivato a Crotone come emerito sconosciuto, l'attaccante di Carrara ci ha messo davvero poco tempo ad imporsi. Con la maglia della Fiorentina Primavera il suo talento si era visto a sprazzi. In Serie B è esploso. Come se, paradossalmente, il suo palcoscenico ideale fosse quello dei grandi e non quello del calcio giovanile. Andare in doppia cifra alla prima stagione fra i professionisti non è cosa da poco. Se a questo si aggiungono cinque assist e una predilezione per il gioco di squadra tutto appare più chiaro anche in relazione alla convocazione arrivata per lui dal ct azzurro Prandelli per lo stage pre-Mondiale. Un premio, certo, difficile immaginare di più, ma se si pensa che prima di lui solo Verratti aveva ricevuto un trattamento simile come giocatore di Serie B il quadro assume un aspetto decisamente più definito.

Talento allo stato puro. Talenti pronti ad esplodere. Mentre c'è chi s'ingegna per rianimare il calcio italiano c'è chi lavora e lo fa già alla grande.

Foto: Federico Gaetano

Nato a Firenze l'11 novembre 1982 ha iniziato la propria carriera giornalistica sulle pagine di fiorentina.it dov'è rimasto per sette anni. In radio ha lavorato per Lady Radio, Radio Fiesole e Radio Blu. Oggi è redattore di Tutto-mercatoweb.com e opinionista per ToscanaTv.



di Stefano
SICA

SANTARCANGELO, SPITIRO COOPERATIVO

BROLLI GUARDA AL FUTURO GRAZIE
A RAPPORTI PROFICUI CON CESENA,
SASSUOLO E MODENA.

Benvenuti a Santarcangelo di Romagna. Terra di buon cibo e di oli Dop prodotti sulle splendide colline limitrofe. Della comicità irriverente e sottile di Daniele Luttazzi e di tanta storia che trova la propria identità nelle favolose grotte di epoca etrusca e paleocristiana. Qui, forse, il calcio è sempre stato visto come un gustoso hobby, nulla più. Un puro e sano divertimento domenicale. Come è un po' nella filosofia cordiale e genuina dei romagnoli. Ma oggi il calcio rappresenta un pizzico dell'orgoglio di una città di 20mila abitanti costretta a fare sempre da sorella minore di realtà storiche come Rimini, Cesena o San Marino. Merito di **Roberto Brolli**. Santarcangeloese doc, Segretario generale Confcooperative Rimini e patron dei gialloblù da ben 21 anni. Il Santarcangelo è in fin dei conti la sua creatura. Quella che può condividere addirittura col Napoli lo stesso anno di nascita, il 1926. Se la fanciulla è diventata adulta, dopo soli tre anni di professionismo, è perché questa piccola impresa sportiva è stata alimentata da chi ha introdotto nel club passione e peculiarità di un'impresa cooperativa. Si sapeva che in un campionato come quello di Seconda Divisione, con ben otto promozioni dirette, sarebbe stato preferibile costringere gli altri agli stenti di un inseguimento per poi amministrare gli eventi nel girone di ritorno, piuttosto che aspettare. Infatti il



“Il calcio rappresenta l'orgoglio di una città da sempre sorella minore di Rimini, Cesena o San Marino”

Santarcangelo il suo tesoretto se lo è messo da parte nel girone di andata quando ha accumulato ben 34 punti. Rimediando poi poco più della metà dei punti nel girone di ritorno. Oggi la società di Via della Resistenza è una realtà vera. Che basa molte delle proprie fortune sia sulla territorialità di diversi dei propri dirigenti sia un settore giovanile composto da 12 squadre e 350 tesserati, sul quale c'è la supervisione di Valter Sapucci, colonna per anni del vivaio del Rimini. Le migliori soddisfazioni sono arrivate dalle cessioni dell'attaccante **Gaston Camara** alla Primavera dell'Inter, e del centrocampista **Alhassane Soumah** alla Primavera della Juventus. Entrambi classe '96 della Guinea. E poi l'impianto cittadino, di cui il club sarà gestore fino al 2026. Il “Valentino Mazzola” è un gioiellino di oltre 2500 posti che sarà ampliato fino alle 3500 unità per rispondere ai requisiti normativi minimi per poter partecipare al prossimo campionato di Lega Pro unica. Anche in questo caso feconda è stata la sinergia tra Brolli e la politica locale grazie ad un'intesa raggiunta tre anni fa. Con questo accordo la società gialloblù stanziò una cifra superiore al milione di euro per realizzare due campetti ed un impianto fotovoltaico da collocare sulla copertura della tribuna centrale dello stadio. Insomma, Brolli ha guardato al futuro con i piedi ben piantati nel presente. Tanto da costruirsi una rete di rapporti proficui col Cesena e con qualche società emiliana come Sassuolo o Modena. Molte le iniziative nel sociale. A partire da riunioni periodiche nelle scuole per finire ai due tornei per piccoli calciatori organizzati alla memoria di Massimiliano Busni e Loris Bonvento. Due ragazzi del settore giovanile romagnolo scomparsi negli anni '80. Uno zoccolo duro domenicale di 600 tifosi (ma c'è da giurare che l'anno prossimo aumenteranno) e un capitano, **Michele Nardi**, che fino a qualche mese fa coniugava la sua attività di ragioniere a quella di calciatore e abile portiere dei gialloblù. Per amore della squadra della sua città. Unico atleta santarcangeloese in rosa perché la sua fu a suo tempo una scelta di vita e di cuore. Spirito cooperativo e radici profonde nel territorio. La favola del Santarcangelo è appena iniziata.

Foto: Marco Farnazzoli / Tuttolegapro

Nato a Napoli il 3 marzo 1972, collabora per TMW come esperto di calciomercato sulla Lega Pro. Opinione su Telecapri Sport. Responsabile dell'ufficio stampa e comunicazione del Team Napoli Soccer, rappresentativa di calciatori svincolati.

Pantaleo Corvino

PANTA-REI: CORVINO PRONTO A TORNARE

Dopo due anni di lontananza dal grande calcio l'ex ds della Fiorentina è pronto a cogliere l'occasione giusta.

di Alessio Alaimo - foto Mourad Balti

F

uori dai radar, ma solo in apparenza. In molti si saranno chiesti che fine ha fatto Pantaleo Corvino, esperto dirigente sportivo svincolato dal maggio

2012, quando è terminato il suo rapporto con la Fiorentina. Corvino non è sparito, sta solo aspettando l'occasione giusta.



“Miccoli? Mi auguro che un giorno capisca ciò che non sta capendo adesso”

D'altra parte il suo curriculum è tale da giustificare l'attesa. Il dirigente salentino ha vissuto la terza categoria e la Champions League e ora può permettersi di aspettare una nuova chance, un progetto coinvolgente, un'avventura capace di fargli battere di nuovo il cuore. Ai microfoni del numero di maggio di Calcio 2000, Corvino racconta la nascita della sua passione per il calcio. Voleva giocare, come tutti gli adolescenti, ma con i sogni non si pagano le bollette, così scelse l'Aeronautica. “Sarei potuto diventare un buon media-

no *incontrista*”, racconta. Il calcio è il fulcro della sua vita, ci pensa anche nel tempo libero e non riesce mai davvero a staccare. Se non avesse fatto del calcio la sua vita, avrebbe fatto il pescatore o il contadino. Passioni minori rispetto al pallone, sua grande ragione di vita. Il calcio gli ha dato tante soddisfazioni e, com'è normale, qualche delusione. In primis quella legata a Fabrizio Miccoli: “Mi auguro che un giorno capisca ciò che non sta capendo adesso”, ha commentato con una punta di amarezza. Anche la Fiorentina gli ha

“Sarei potuto diventare un buon mediano incontrista”

regalato gioie e dolori, eppure il dirigente ricorda quell'esperienza come “una favola da raccontare”. In mezzo la polemica con il procuratore romano Giovanni Becali, poi rientrata, e la morte della madre, che lo ha convinto a lasciare i viola con un anno d'anticipo. Il sogno adesso è quello di trovare una squadra che gli permetta di competere ai vertici. La voglia di rientrare c'è, ma senza fretta. Anche in una Serie A descritta come “più povera di valori”. Il futuro non dipende solo lui, ma “la passione e la voglia non mancano mai”.

foto: Federico De Luca



intervista di Alessio Alaimo

“La mia Fiorentina una favola da raccontare”



foto: Federico De Luca



Filippo **Galli**

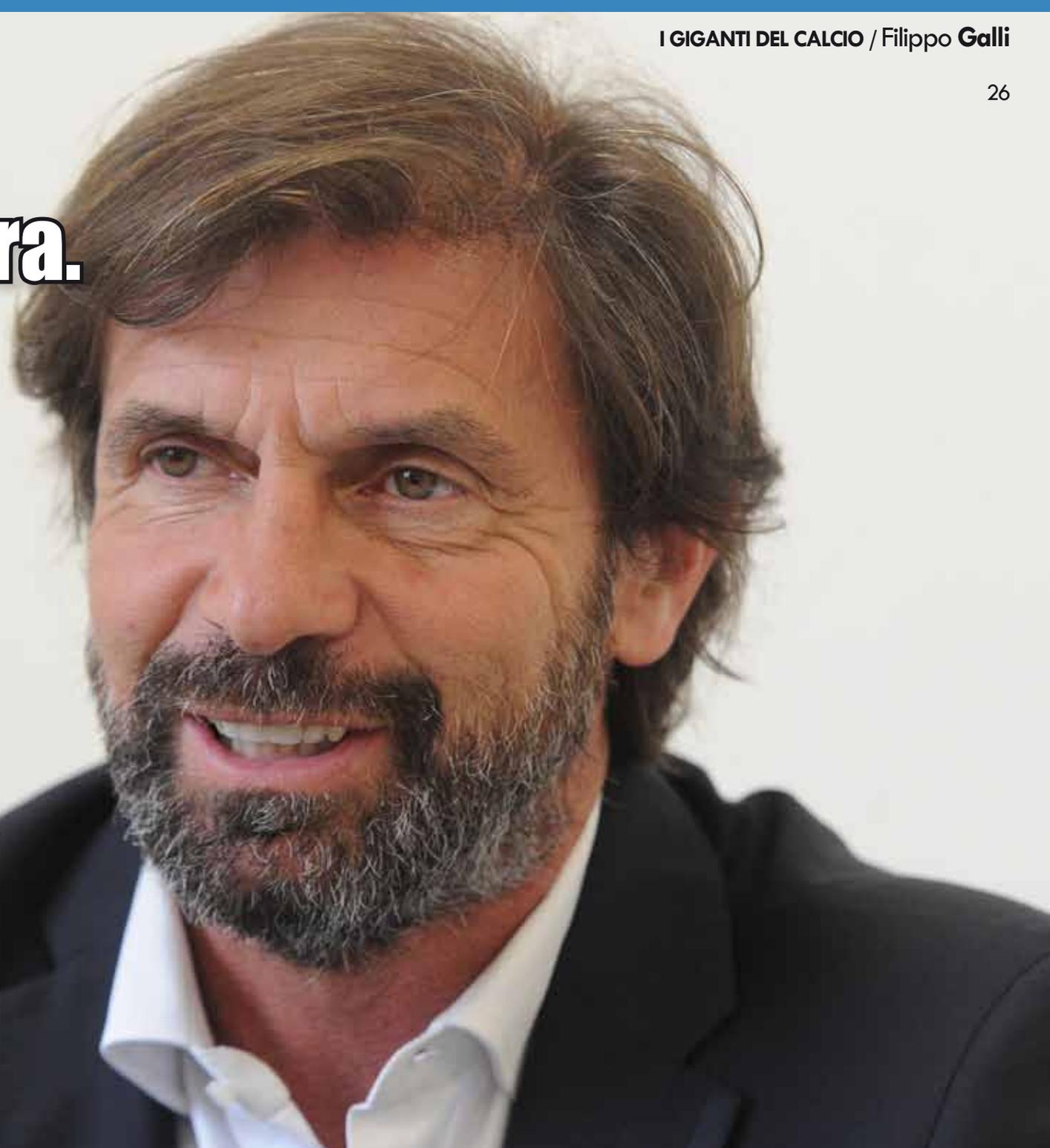
Patria rossonera. Galli racconta il Diavolo

*Non solo passato.
La bandiera rossonera
progetta il futuro alla
guida del settore giovanile.*

di Antonio **Vitiello** - foto Studio **Buzzi**

Identità e senso di appartenenza. Concetti che Filippo Galli ha sempre cercato di mettere in campo e che oggi prova a trasmettere ai suoi piccoli allievi rossoneri.

Responsabile del settore giovanile del Milan, Galli racconta e si racconta in esclusiva per Calcio2000, ripercorrendo le fasi principali della sua carriera prima di lanciare uno sguardo al futuro, quello che vedrà protagonisti i suoi "figli sportivi". Le soddisfazioni di una carriera vissuta al top? Tante, a cominciare dalla finale di Champions contro la Steaua Bucarest fino a quella contro il Barcellona ad Atene.



“Gullit e Rijkaard due simpaticoni, Van Basten senza peli sulla lingua”

Storie di calcio vere, passionali, raccontate da un cuore rossonero il cui unico rimpianto, forse, è quello di non aver vissuto al meglio l'esperienza inglese della Premier League. Un campionato col Watford, per Galli, non è stato abbastanza per assaporare fino in fondo il piacere di giocare negli impianti inglesi, da molti considerati i migliori al mondo. I 13 anni vissuti con la maglia del Milan addosso però sono una buona consolazione, soprattutto se si guardano i nomi dei compagni di squadra: “Gullit arrivava con la sua chitarra a tre corde, era un simpaticone”. Proprio come Rijkaard, che però era

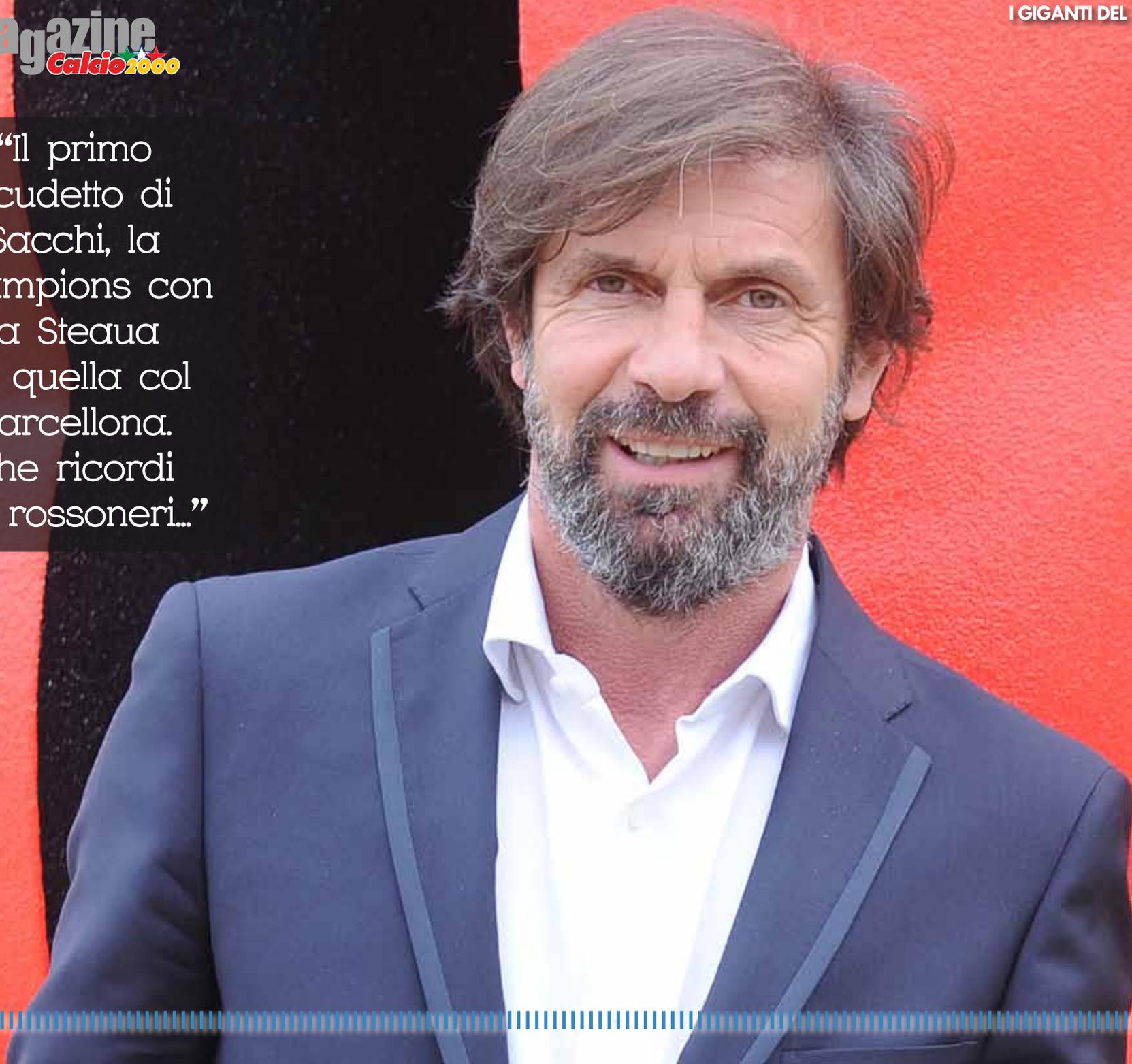




più riservato. Il rapporto migliore però era con Van Basten, uno che non usava giri di parole per dirti quello che pensava. Futuro? Probabilmente non l'allenatore, visto che "il ruolo di responsabile del settore giovanile del Milan mi piace sia dal punto di vista tecnico che organizzativo". Chiusura, come detto, sulle giovani speranze rossonere: "Stiamo creando un modello Milan per cui cerchiamo di uniformare tutte le squadre con gli stessi principi e concetti". Concetti che, parole dello stesso Galli, vanno al di là della semplice tattica: sani principi e soprattutto, come già detto, identità e senso di appartenenza.

"Stiamo creando un modello Milan che possa uniformare tutte le squadre con gli stessi principi"

“Il primo scudetto di Sacchi, la Champions con la Steaua e quella col Barcellona. Che ricordi coi rossoneri...”





di Barbara
CARERE

OGNI GIORNO UNA SORPRESA

BOMBER SUL CAMPO, MARITO ESEMPLARE E DIVERTENTE. MAURICIO PINILLA RACCONTATO DA SUA MOGLIE GISSELLE...

In campo **Mauricio Pinilla** è conosciuto come un bomber vero, di quelli implacabili quando è in giornata. Fuori il centravanti del Cagliari è un marito modello e un padre esemplare. *“Ci siamo conosciuti nel 2004 - rivela Gisselle moglie del cileno - e rimasi subito colpita dalla sua tenerezza e dalla simpatia”.*

Amore a prima vista?

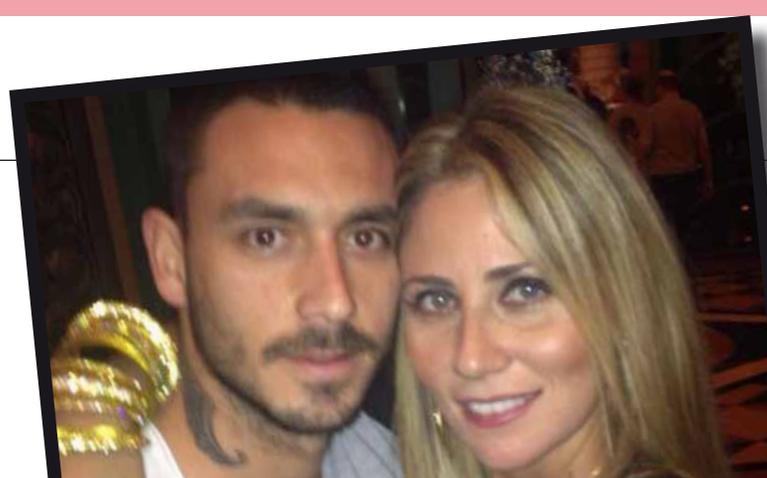
“L'incontro lo dobbiamo ad un amico comune durante una cena. Da quella sera non ci siamo più lasciati”.

Che persona è Mauricio Pinilla?

“E' un ragazzo semplice, umile. Io lo paragona ad una scatola di cui non conosci il contenuto. Può sorprenderti sempre. Con lui è praticamente impossibile essere tristi”.

Come padre e marito come se la cava?

“Mauricio è innamorato della sua famiglia e gli piace anche cucinare. Come padre lo definirei



presente. Per i suoi figli c'è sempre e mi aiuta ogni volta che ho bisogno”.

Un difetto ci sarà...

“Gioca tutto il giorno con il cellulare... (ride, ndr)”.

Una cosa che certamente non gli manca sono i tatuaggi.

“Francamente non so dire quanti ne abbia. Sono ovunque sul suo corpo”.

Qual è il ricordo più bello del vostro matrimonio?

“Senza dubbio quando mi ha cantato 'A te' di Jovanotti e dopo mi ha invitato a ballare”.

Mauricio e la cucina. Il suo piatto preferito?

“Adora il pesce, soprattutto quando è lui a pescarlo. Ovviamente poi ha una predilezione per il cibo cileno”.

La famiglia Pinilla e il tempo libero. Come passate le ore insieme?

“Stiamo sempre con i bambini. Andiamo in spiaggia o al cinema. Siamo una famiglia normale”.

Barbara Carere nata a Napoli il 27 Aprile 1974, Giornalista e Speaker Radiofonico, nel 2001 inizia la sua carriera come giornalista sportiva per Cronache di Napoli, Napoli+ e il Giornale di Caserta. Nel 2002 fino al 2008 co-conduce un programma sportivo a Radio Marte, dove inizia a curare la rubrica dedicata alle mogli dei calciatori. Nel 2008 da vita alla rubrica L'altra Metà su TuttoMercatoWeb. Attualmente collabora per www.noesolofutbol.com e cura una rubrica sulle frequenze di Radio Crc e Capri Event. Autrice del Ebookwww l'altra metà'.

Carlo Verdone BIANCO, GIALLOROSSO E VERDONE

Da decenni il suo nome campeggia in vetta alle classifiche del cinema italiano. Oggi il comico romano si racconta nelle vesti di tifoso.

di Alessio Calfapietra - foto Image Sport

Quando la Roma vinse il suo secondo scudetto nel 1983, **Carlo Verdone** aveva già interpretato e diretto molti dei film che lo hanno consacrato come uno degli attori più amati in Italia. Oggi Verdone può contemplare il record storico di punti in campionato, stabilito dalla formazione di Rudi Garcia, lustrando l'Oscar per il miglior film straniero ottenuto con "La grande bellezza". Un lasso di tempo che Verdone ha colmato continuando a mietere successi fino alla statuetta di Hollywood, punto di arrivo di una straordinaria carriera e, probabilmente, una tappa verso qualcosa di non meno importante. Avvicinarsi a Verdone non è semplice, perché è sufficiente incrociare il suo sguardo anche solo per un attimo, o ascoltare il suono della sua voce per qualche momento, e subito la sfilza di personaggi e macchiette a lui legati si propone in un flusso continuo che ci fa capire come il cinema italiano, senza il suo

contributo, oggi sarebbe qualcosa di fondamentalmente diverso. La prima domanda è dedicata al recente exploit d'oltreoceano, ma il resto dell'intervista si rivolge all'amore di Verdone per la Roma e la città, così strettamente legati in un meccanismo di causa ed effetto.

Come è andato questo primo mese da premio Oscar?

"E' stato un mese normalissimo, sono molto contento per quello che siamo riusciti a fare noi attori, perché alla fine è un premio che coinvolge anche noi, sono molto orgoglioso soprattutto quando i miei figli penseranno che il padre ha fatto parte di un film che ha vinto l'Oscar".

E' vero che ha rischiato di essere tifoso del Siena?

"Io sono un simpatizzante del Siena, mio padre mi ha portato a vedere la prima partita di calcio tra Siena e Rimini, la prima squadra che vai a vedere di solito è quella a cui ti affezioni,



poi sai... io sono nato a Roma, e andando in curva Sud sono diventato romanista, però verso il Siena provo sempre molta simpatia”.

Quale è il suo ricordo più bello da tifoso giallorosso?

“I goal di Manfredini, quando segnava lui saltavo per aria, ma anche i primi goal di Totti quando cominciava a crescere come giocatore, Totti ci ha riportato allo stadio”.

Quale è il significato profondo del tifare per la Roma?

“Significa amare anche questa città, per me è questo, la Roma è Roma”.

Questa squadra è una grande bellezza?

“Sì, purtroppo ci sono stati un sacco di incidenti e di cose storte, però abbiamo un allenatore molto serio che è un bravo stratega, e ci ha fatto tornare il sorriso e la voglia di andare nuovamente allo stadio”.

Questa stagione è nata sotto una buona stella, Garcia è quella più luminosa?

“Ce ne sono tante, non solo il tecnico Garcia, penso a Benatia che ha fatto un'annata grandissima e se ce lo portano via sarà un danno irreparabile, il ritorno di Destro, Gervinho, anche Pjanic ma ho paura che se ne andrà, speriamo di no. Ora mi auguro una bella Champions League”.

Cosa pensa della squalifica di Destro?

“Assolutamente esagerata, dargli quattro giornate significa rovinargli il Mondiale e penalizzare la Roma. Il fallo c'era e doveva essere ammonito, però quattro giornate non stanno ne' in cielo ne' in terra, ho visto altri giocatori di serie A fare cose peggiori e non ricevere lo stes-



“Squalifica di Destro assolutamente esagerata”

so trattamento, francamente mi sembra una cosa assolutamente sbagliata”.

E del nuovo stadio?

“E' giusto, deve essere più piccolo e concentrato, in modo che la squadra andrà sicuramente molto meglio. E' molto triste vedere quegli stadi vuoti, come a Cagliari, è uno schiaffo allo sport, non si dovrebbe giocare lì, fanno veramente pena, non per colpa dei cagliaritari, ma non si può giocare in un impianto dalla capienza di 50.000 persone e vederne solo diecimila, è veramente umiliante”.

Giacomino Losi è il suo giocatore preferito nella storia della Roma?

“Lui è un grande amico e un grande giocatore, ma Francesco Totti ha fatto delle cose che mi hanno fatto innamorare ancora di più della squadra, qualche anno fa ma ancora oggi, è un calciatore serio che mi piace”.

Perché lei nei film non ha mai esternato la sua fede giallorossa?

“Il calcio non mi ispira niente dal punto di vista cinematografico. E poi non servirebbe a nulla, tanto lo sanno tutti per chi tifo”.

Però Totti sarebbe un grande attore comico.

“Chi lo sa, potrebbe essere, ma per adesso lo vedo bene nel mondo dello sport”.



ema a destra
3. Via Stradella)
1/2.18

“Questa Roma
è una grande
bellezza”

stardu
cucina aperta

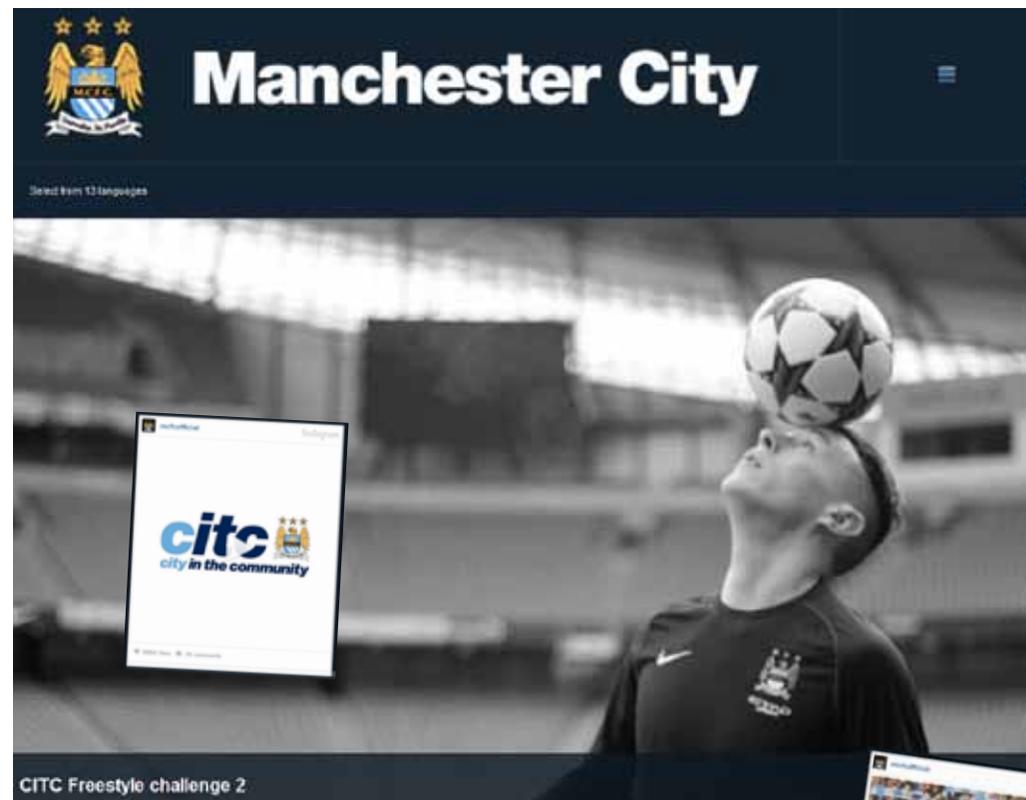


sokker.me

IL MANCHESTER CITY LANCIA IL #CITCCHALLENGE E PREMIA I TIFOSI SU INSTAGRAM!

La passione premia i tifosi dei Citizens. Il Manchester City ha lanciato una nuova iniziativa social settimanale dedicata ai propri tifosi che, grazie a Instagram, potranno esibirsi in performance calcistiche con palleggi e freestyle con un video di quindici secondi. Ogni lunedì, attraverso l'hashtag #CITCchallenge, sarà votata e scelta dagli utenti la miglior performance della settimana e il freestyler con più "mi piace" potrà vincere maglie e gadget autografati dai top player del Manchester City e in più potrà diventare anche protagonista sulla pagina ufficiale Facebook dei

Citizens mostrando i propri "numeri" ai fan del club. Il Manchester City, per engagement e creatività, è uno dei top club più attivi sui social al mondo tanto da essersi aggiudicato anche quest'anno, davanti a Everton e Southampton, la **Social Media Premier League**: il titolo di squadra più Social della Premier. Ogni anno, tra gennaio e febbraio, i club inglesi infatti sono valutati da una società di social media marketing su quattro aree di performance digitali - pertinenza, impegno, business e creatività - e premiati sul totale del punteggio. In attesa di sapere chi vincerà la Premier, il Manchester City è già Campione online!



SCUDETTO 2014

SIGNORA D'ITALIA

di Marco Conterio - foto Image Sport

Juventus, Juventus, Juventus. Tre volte bianconero, il cielo d'Italia inizia ad aver tinte comuni, abitudini costanti. Bianco e nero. Tre volte consecutive, un nome impresso sui campi del Belpaese e negli stadi della massima categoria. Un cammino da record, come lei nessuno mai: ha superato il record di punti dell'Inter, schiacciando pure una Roma da sogno. Tevez e Llorente, intuizioni d'estate della premiata ditta Marotta-Paratici, hanno mantenuto promesse e promesse, segnando gol a pioggia. Dietro Buffon si è confermato a livelli da campionissimo, in difesa la retroguardia è stata blindata dai soliti Chiellini, Barzagli e Bonucci con l'importante riscoperta di Caceres. Pogba è stato il più presente dell'annata, elevandosi al ruolo di top player assoluto, ai suoi fianchi Vidal, Pirlo e Marchisio hanno tenuto il solito rendimento da sogno. E così è arrivato il terzo Scudetto consecutivo, per la Juventus e per Antonio Conte. Il tecnico del triplo salto bianconero.



1975 

1975 **BRAVI ORA** 36





N G... TA!
DCCATA E











Jeep Jeep Jeep Jeep ANTIK... VALUR... sky sport HD

TIM TIM SERIE A TIM TIM

COPPA ITALIA 2014

COPPA BENITEZ

di Marco Conterio - foto Image Sport

Due gol, quando meno te l'aspetti. Perché lo score in campionato non è stato quello dell'attaccante di primo pelo, di quello dal fiuto innato. Però Lorenzo Insigne ha colpito quando contava, eccome se contava. Due gol nel 3-1 finale della Tim Cup dell'Olimpico contro la Fiorentina ed ennesimo trofeo in bacheca per gli azzurri. Una serata stonata, una pagina bruttissima per il calcio e per la società italiane: un tifoso colpito da un colpo d'arma da fuoco, gli ultras che discutono con Hamsik, incidenti fuori dallo stadio ed un clima surreale prima, durante e dopo una partita. Così il trionfo azzurro è a metà, ma sul campo è netto e meritato. I viola partono male, Il Magnifico napoletano li perfora due volte. Vargas, per la banda Montella, con Rossi che rientrerà in campo dopo un lungo stop, accorcia le distanze ma l'errore di Ilicic prima ed il sigillo finale di Mertens poi, chiudono le danze. Così Benitez, l'uomo di Coppe, può sorridere ancora.





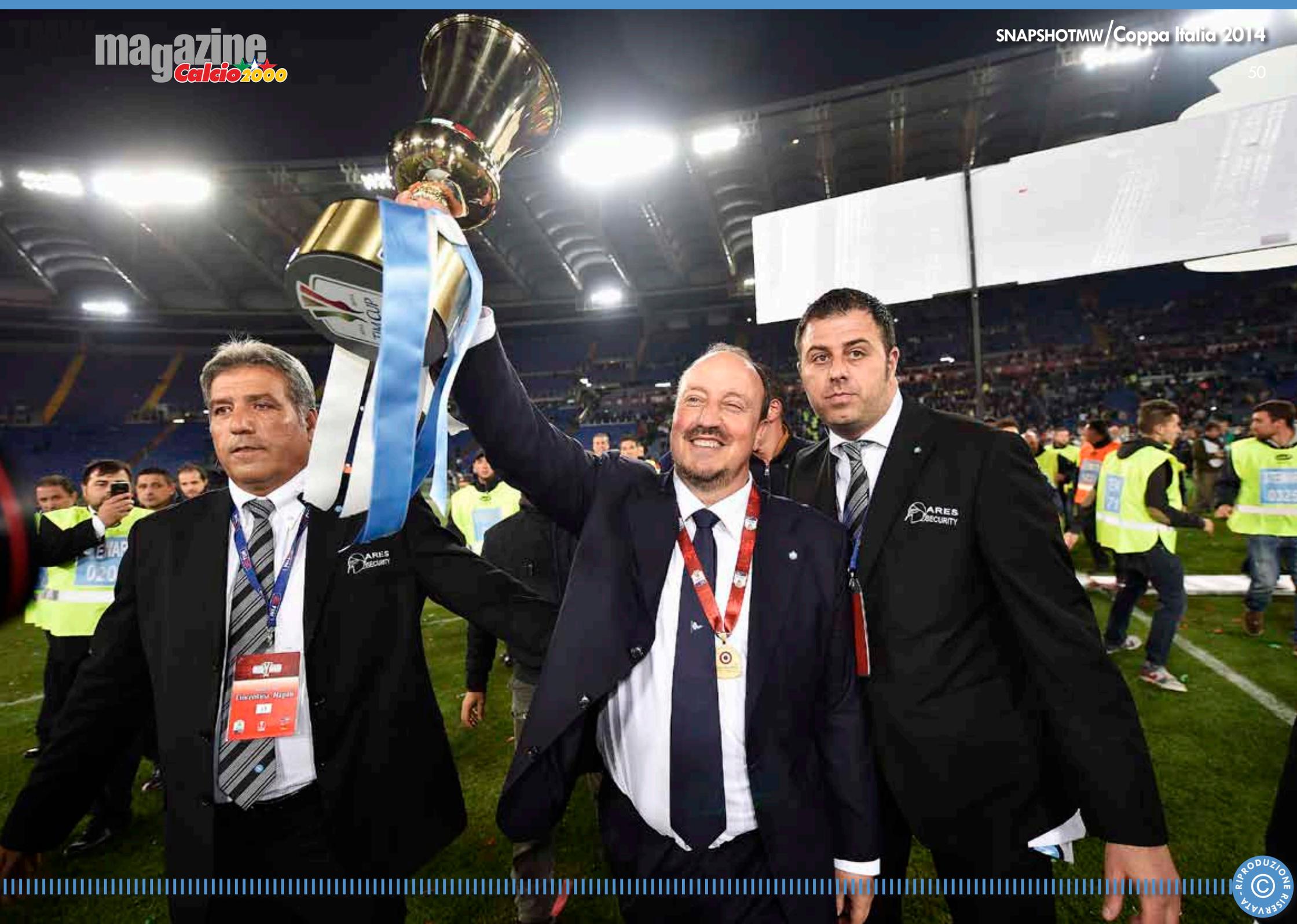














LA RECENSIONE

di Chiara Biondini

TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA. IL CALCIO È LA MIA VITA

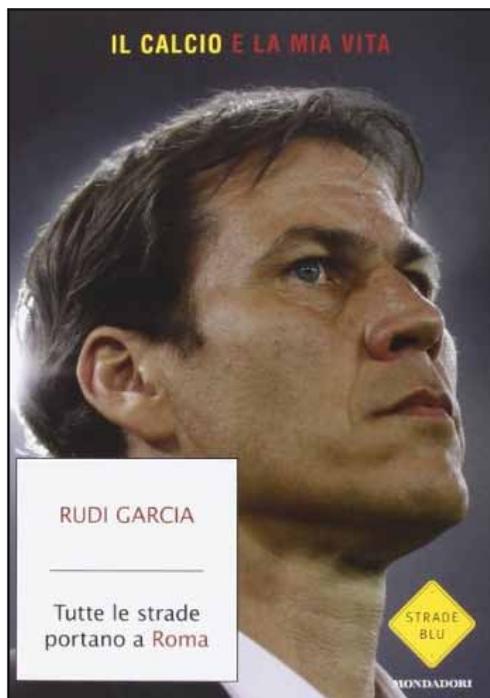
Autori: Rudi Garcia, Denis Chaumier

Editore: Mondadori (Strade blu. Non Fiction)

Data di Pubblicazione: 8 aprile 2014

Tutte le strade portano a Roma. Il calcio è la mia vita", è il titolo dell'autobiografia dell'attuale allenatore della Roma, Rudi Garcia, scritto in collaborazione con Denis Chaumier, giornalista indipendente, direttore in passato della redazione di France Football. Non è stato facile convincere l'allenatore francese a realizzare questo libro, come lo stesso coautore ha rivelato: "Stimolato dalle mie intenzioni, Rudi ha riflettuto a lungo sulla mia proposta prima di accettarla. Non è stato facile convincerlo... Ha ritenuto che fosse meglio scrivere il libro di suo pugno, piuttosto che lasciare questa possibilità ad altri. Le sue perplessità erano personali, più che altro per questioni di pudore. Rudi non ama troppo i riflettori".

La frase scelta e pubblicata sul retro del libro è lo specchio dell'entusiasmo di mister Garcia, che ignorando i contratti e poco fiduciosi che lo hanno ac-



colto al suo arrivo in Italia nell'estate 2013, è andato avanti per la sua strada alla rincorsa di record, numeri e vittorie. "Tutte le strade portano a Roma. Stiamo avanzando, passo dopo passo, per stordire gli avversari nel turbine dei nostri sogni. I miei e quelli di tutti i romanisti". Nelle pagine della sua autobiografia non si leggono solo i pensieri di un elettrone libero, che senza aiuto di nessuno si è fatto strada da solo, ma anche il suo modo di relazionarsi con i giocatori: "Farsi sentire è una cosa, farsi capire è un'altra. Ma le due cose devono procedere di pari passo in uno spogliatoio". Leggiamo e percorriamo le tappe di una carriera partita da quando lui dalla panchina prendeva ordini, facendo gi-

rare il pallone in campo, fino ad arrivare alla difficile rinuncia, quando all'età di ventotto anni ha dovuto lasciare il calcio giocato appendendo gli scarponi al chiodo. Quel ragazzo cresciuto in periferia, però non si è arreso ed è rimasto nel mondo che tanto ama, riuscendo nel 2011 a portare la formazione francese del Lille in vetta al campionato francese a cinquantasei anni dall'ultimo titolo. Il primo tecnico francese a dirigere una squadra italiana di serie A, si è presentato subito bene quella domenica 25 agosto 2013, nel piccolo stadio di Livorno, con una vittoria eclatante. Risultati alla mano ha fatto bene il presidente della Roma, James Pallotta a convocare quel tecnico francese a New York per conoscerlo e offrirgli un contratto di due anni come allenatore della sua squadra. Nell'autobiografia c'è spazio anche per raccontare quelle cose che rimangono nascoste, come i suoi riti pre-partita: "A un'ora dal calcio d'inizio non c'è niente che possa farmi uscire dalla mia bolla. Sono inavvicinabile, quasi inaccessibile. Ci sono però due rituali di cui ho assolutamente bisogno. Quando i giocatori vanno in campo per il riscaldamento mi ritiro in un angolo, da solo, in tranquillità. Creo il vuoto attorno a me. A volte mi lucido le scarpe, oppure mi fumo una sigaretta. E allora prendo il telefono. La prima chiamata è personale, per mia madre. La seconda è di natura professionale: telefono a Christophe Prudhon". Il racconto si conclude poi con l'arrivo alla Città Eterna e le prime travolgenti vittorie, con il raggiungimento del record di dieci risultati positivi nel-



le prime dieci giornate di campionato, migliorando ulteriormente il precedente di quattro vittorie del club giallorosso e superando la Juventus di Fabio Capello del 2005-2006. Si leggono le parole che il mister giallorosso ha riservato al capitano della Roma, Francesco Totti, che rendono bene l'idea della considerazione che ha per lui: lo ha paragonato a "Platini o Maradona. Non giocherà per sempre? E chi può farlo". "Penso che sono un insoddisfatto eterno. E quello è un vantaggio perché voglio sempre migliorare, fare meglio, che sarà anche l'obiettivo della stagione prossima". Concludiamo con questa frase che racchiude in maniera emblematica il Garcia pensiero.